

Schifani: evitare accelerazioni sulla cittadinanza

DA ROMA

«Sulla riduzione dei tempi di concessione della cittadinanza o sul voto amministrativo agli immigrati occorre un'attenta e ponderata riflessione, per evitare accelerazioni su un argomento profondamente delicato e di forte impatto sociale». Dove la terza carica dello Stato, il presidente della Camera Gianfranco Fini, preme da tempo sul pedale, la seconda toglie, invece, il piede dal gas. Queste parole, infatti, le ha pronunciate ieri il

Il presidente del Senato «Argomento delicato

e di forte impatto sociale. Imparare la nostra lingua è un fattore decisivo»

presidente del Senato Renato Schifani, intervenendo a Palazzo Madama alla chiusura del XXI corso dell'Istituto per la documentazione e gli studi legislativi, dedicato alla tutela della lingua italiana. E proprio la conoscenza del nostro idioma, ha sottolineato Schifani, è un requisito indispensabile, perché «costituisce il primo e decisivo segnale di una reale volontà di integrazione». Quest'ultima e la cittadinanza, prosegue il numero uno di Palazzo Madama non possono

essere considerati «sinonimi». Citando l'esempio di alcuni Paesi europei, Schifani ha avvertito del pericolo che alla concessione della cittadinanza non corrisponda un'adeguata condivisione dei «valori che caratterizzano il patrimonio civile e culturale della società di cui l'immigrato è divenuto cittadino». Cosa che, invece, deve costituire un «obbligo assoluto», per dar vita a una «piena e pacifica convivenza». Infine, rispondendo a una domanda, Schifani ha "aperto" sulla questione della cittadinanza ai minori nati in Italia. Per i quali «servono soluzioni differenziate ed è necessaria una discussione approfondita, al di là degli steccati ideologici». Parole,

queste ultime, che piacciono ad Andrea Sarubbi, deputato del Pd autore, con il finiano Fabio Granata, di un ddl bipartisan in materia. A Sarubbi non sfugge l'importanza di una «riflessione attenta e ponderata, ma Schifani stia tranquillo: sul tema c'è un dibattito ormai in atto da tempo». Per la Fondazione Magna Carta, vicina al vicepresidente dei senatori Pdl Gaetano Quagliariello, ogni «semplificazione dei requisiti per il riconoscimento della cittadinanza ai nati in Italia da genitori stranieri dovrebbe richiedere che abbiano svolto con profitto almeno il ciclo scolastico obbligatorio». Per il senatore Roberto Di Giovan Paolo (Pd) «si tratta di riconoscere un diritto naturale».

immigrazione

La seconda carica dello Stato apre sui minori nati in Italia: servono soluzioni differenziate, necessaria una riflessione al di là degli steccati



IN BREVE

■ GIUSTIZIA

«Un ministro ad personam»

«La relazione di Alfano è la dimostrazione dell'incapacità e del fallimento della sua azione di governo – ha detto la capogruppo Pd in commissione giustizia alla camera –. Il ministro sta “sprecando” le energie di un intero dicastero per produrre leggi che non hanno a cuore gli interessi di tutti gli italiani ma sono piegate nei confronti delle esigenze di una sola persona. È stato così per il Lodo Alfano e per il decreto “blocca processi” ed è ancora così per il legittimo impedimento e per il cosiddetto “processo breve” che altro non è se non un modo cinico di salvare il premier gettando al macero le istanze di centinaia di migliaia di vittime che non vedranno giustizia».

■ PROVINCIA ALTO ADIGE

Via la Repetto, entra Bizzo

La Cassazione ha dichiarato ineleggibile, per conflitto di interessi, l'assessore provinciale del Pd Barbara Repetto, che decade dalla carica e dal Consiglio provinciale. Accolto il ricorso del primo dei non eletti del Pd Roberto Bizzo (area Margherita) che ora dovrebbe entrare nella giunta.

■ MARINO SULL'ISPR

Ricerca, «bene l'accordo»

«Ho passato con i ricercatori dell'Ispra Natale e Capodanno. Spero che davvero non ci sia più bisogno di tornare su quello o su altri tetti di istituti di ricerca, per difendere il lavoro dei nostri scienziati». Così Ignazio Marino sull'intesa siglata tra il ministero dell'Ambiente e i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale.

■ DI GIOVAN PAOLO

«Ius soli: va riconosciuto»

«Chi nasce in Italia è italiano, e questo lo dimostra la capacità d'integrarsi di quei tanti piccoli stranieri che ogni giorno siedono a scuola accanto ai nostri figli»: così il senatore del Pd, Roberto Di Giovan Paolo, segretario della commissione affari europei che ha presentato un ddl sulla cittadinanza che comprende lo *ius soli*. «Si

tratta – ha detto – di dare tale diritto a chi è stabilmente residente in Italia e contribuisce alla crescita della nostra economia pagando le tasse».

